

Cari colleghi,

la pensione: un traguardo desiderato ma triste nello stesso momento. E' desiderato perché si acquista la libertà dal lavoro nella sicurezza economica che manca quando si è giovani; ed è triste perché il di più è alle tue spalle.

Non mi è mai capitato di vedere tanti insegnanti desiderosi di andare in pensione (Tutti mi dicono beato te che te ne vai). Questo è il sintomo di un disagio figlio di cambiamenti sostanziali:

- La perdita di prestigio e di autorevolezza sociale del docente
- Retribuzioni tra le peggiori d'Europa
- Genitori e alunni che insultano e picchiano i docenti
- Frustrazione e stress dovuti al comportamento e al rendimento scolastico degli alunni

Tutto ciò è conseguenza dell'istruzione ridotta a un'industria e le scuole trasformate in aziende che, in concorrenza tra loro, sono alla disperata ricerca di allievi diventati preziosi clienti. E quando gli studenti, anziché allievi, diventano preziosi clienti allora, come in qualsiasi settore che fornisca servizi, i clienti hanno sempre ragione. Ma, purtroppo, questi corrono il rischio di imparare ben poco e di sviluppare una combinazione deleteria di insicurezza e arroganza che non torna a loro vantaggio una volta allontanati dall'abbraccio dei loro genitori e dalle mura della loro scuola. Rischiano di non sviluppare quel pensiero critico che consentirebbe loro di diventare cittadini e di esercitare, come dice la costituzione, la loro sovranità in modo responsabile ed efficace.

Mentre la scuola si prodiga per promuovere la cultura e il sapere la società eleva a valore l'ignoranza e l'incompetenza tanto da farne un elogio. L'ignoranza non è un male in sé. Male è non sapere di essere ignoranti. Peggio è compiacersi di esserlo

perché si è condannati a restare tali. Il sapere di non sapere getta le basi della conoscenza.

Ho amato la mia professione e se tornassi indietro non farei altro. Venire a scuola non mi è mai pesato. L'insegnamento, il contatto con gli alunni è quello che mi mancherà.

Sono in questa scuola dal 1989 e da allora, insieme ad un gruppo di colleghi diventati cari amici, abbiamo cercato di farla crescere. C'è stato un periodo in cui avevamo 1000 alunni pur non avendo la capacità di accoglierli tutti degnamente. Questo limite unitamente a circostanze avverse, quali le varie riforme, ci hanno ridimensionato. Rimane comunque un'ottima scuola. Qui mi sono trovato talmente bene che non ho mai preso in considerazione l'idea di fare la domanda di trasferimento.

Consentitemi di rivolgere un particolare pensiero a quei colleghi con i quali ho condiviso trent'anni della mia carriera professionale e a due carissimi amici che il destino avverso non ha consentito loro di essere presenti qui oggi: Egidio Dell'atti, il docente che più di tutti ha contribuito alla mia crescita professionale ed a Oronzo Resta per tanti anni mio assistente di laboratorio.

Nel portare con me il vostro ricordo auguro alla scuola e a tutti voi ogni bene.

Giuseppe Frassanito